



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

TESSUTI - BIANCHERIA

Corso Umberto I, 357
Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089/464307

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

MENSILE DI INFORMAZIONE Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umanistico - Vario

Abbonamento Sostitutore £ 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) — Tel. (089) 441625 - 441493

MILIARDARI ANCHE I CANI DI CAVA DE' TIRRENI ?

Ora che la cronaca italiana di diverse città sta citando i casi di cani che sono diventati miliardari per lasciti fatti da vecchie zitelle, ci risulta strano come i cronisti cavesi, che pur sono stati prodighi di notizie eclatanti non abbiano fatto alcun cenno alla notizia da noi data già un paio di mesi fa attraverso la RTC 4 Rete, sul lascito fatto dalla nostra concittadina Prof. Maria Parisi, deceduta in Livorno il 3 giugno 1988, la quale assegnò tutto il suo patrimonio dappima alla Associazione Nazionale della Protezione Animali, avendo ella saputo che a Cava non esisteva una associazione per la protezione degli animali. La iniziativa della Prof. Parisi deve essere prioritaria in ordine di tempo perché il di Lei testamento olografo è datato 25 giugno 1968. I beni immobili consistono in un terreno boschivo con casa colonica in località Pietrasanta di Cava e i beni mobili in titoli di Stato e diritti su varie opere letterarie della defunta pubblicati in vita. La defunta nominò esecutore testamentario l'Avv. Domenico Apicella, il quale ora per ragione di età è costretto a declinare l'onorifico incarico. I cronisti che volessero più dettagliate notizie possono rivolgersi a lui presso il quale trovansi anche una fotocopia del testamento originale.



I filippini cavesi per Padre Castelli

Avvicinandosi il IV centenario della morte di San Filippo Neri (il santo del "stàteve si putite") i filippini della nostra Basilica della Madonna dell'Olmio hanno inteso solennizzare la ricorrenza aggiungendovi il ricordo dell'opera svolta a Cava dal filippino P. Giulio Castelli, del quale gli anziani cavesi conservano ancor caro e vivo il ricordo. Padre Giulio Castelli nacque a Torino nel 1846, fu ordinato sacerdote nel 1869 e venne a Cava nel 1896 chiamatovi dal vescovo Mons. Giuseppe Izzo.

Incominciò così la di Lui opera cavese di apostolato rivolta specialmente alla diffusione del Catechismo tra i ragazzi, attirandoli nell'Oratorio annesso alla chiesa della Madonna dell'Olmio e terminato purtroppo con la di Lui morte avvenuta nel 1926. Noi di una certa età molto avanzata ricordiamo come ancora viva la cara figura di Lui, canuto e curvo nella schiena come Sant'Alfonso De Liguori. Egli ci attraeva perché dopo la lezione di catechismo metteva a disposizione le attrezzature di svago annesse all'oratorio, e poi distribuiva pasticcini dolci, di cui noi ragazzi andavamo molto ghiotti in quell'epoca in cui i dolci nelle nostre famiglie si vedevano con il boccio. Dopo la morte del santo uomo incominciò a Roma anche un processo per la beatificazione, cioè per nominarlo santo, ma purtroppo da allora non se ne è saputo più niente. Per noi, però, padre Castelli fu e rimane un Santo! Il 23 Gennaio alle ore 17.00 i cavesi si sono ritrovati tutti nella Basilica dove riposano le spoglie mortali di P. Castelli ed han partecipato al culto rievocato con la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo attuale Mons. Beniamino De Palma. Padre Castelli è stato ricordato con un pannello di P. Raffaele Spezie preposto della Comunità di Cava. Il giorno 26 di ogni mese alle ore 1.30 nella stessa basilica ci sarà un incontro di preghiera oratoriana per le vocazioni e per la glorificazione dell'indimenticabile P. Giulio Castelli, apostolo di opere pie e di fede.

Il nostro concittadino poeta Davide Bisogno residente a Como, ha ottenuto l'ambito primo premio al concorso Nazionale di Poesia tra gli appartenenti alle Forze dell'Ordine Pubblico per la poesia "La mia terra", che pubblichiamo in altra pagina. Complimenti

LA NOSTRA COERENZA

Per vedere se le radici dell'albero sono buone occorre vedere se sono buoni i suoi frutti. Sono buoni i frutti morali di questa Italia ubriaca di cinismo, di permissivismo, di egoismo, di consumismo, di defecazione del denaro, del privilegio e del tornaconto?

Sono buoni i frutti di questo popolo che ha dimenticato la solidarietà, il suo valore, la sua bellezza, la sua gioia profonda?

Sono buone le nostre scuole, la nostra televisione, i nostri giornali, le nostre case, i nostri posti di lavoro, le nostre strade?

E' buona la nostra coscienza, quella di ciascuno di noi e quella di tutti noi insieme? Il nodo è tutto qui. E' qui che occorre darsi e dare una risposta chiara, univoca, inequivoca. Se quello che vediamo e che denunciavamo ogni giorno, da anni, incessantemente, è verità, abbiamo tutti il diritto e il dovere di dirlo e, dicendolo, di denunciare come e chi ha determinato questa caduta di valori e questa parallela ascesa di disvalori.

Oggi viviamo una pericolosa attribuzione della morale al mondo della soggettività e una separazione della morale dalla scienza e dalla tecnica. Da qui nasce la discesa progressiva di ogni parametro etico, di ogni richiamo verso l'assoluto per le regole che reggono da sempre l'ordine naturale delle cose. L'Italia la nostra Italia, vive immersa fino al collo in questa fase e in questa crisi.

La vive essendo da sempre la sede della cattolicità, il centro universale del Cristianesimo. E' una situazione paradossale e grave che noi denunciavamo e che vogliamo cambiare.

Ma non è stato il "caso" a determinare questo stato di cose. Sono stati gli uomini, quelli che da un quarantennio governano il nostro Paese, le nostre città, la nostra terra. Gli uomini che, nei tempi più recenti, hanno venduto la difesa dell'ora di religione con la conservazione e la spartizione del potere, ad esempio. Gli uomini che hanno accettato che l'aborto divenisse legge dello Stato Italiano.

Gli uomini che hanno messo la loro firma sotto le leggi che hanno aperto le porte alla pornografia, alla tolleranza, alla diffusione della droga, alla violenza contro i deboli. Gli uomini che hanno consentito che la famiglia fosse messa alla

berlina e smembrata pur di essere alla moda. Gli uomini, per dirla davvero tutta, che hanno tollerato che il processo di desacralizzazione e di scristianizzazione avanzasse a grandi passi ed arrivasse ai livelli attuali.

Ma in Italia c'è un altro paradosso. Ed è che mentre la società politica guarda in basso, ai disvalori, ai piccoli calcoli basati sul tornaconto e sull'egoismo, la gente, i singoli cercano in alto, cercano Dio, cercano una ripresa di spiritualità, di religiosità, appunto di valori. Ed è qui, in questo "varco" che noi vogliamo porre la nostra attenzione e intendiamo richiamare l'attenzione di tutti.

Non possiamo più guardare in basso, noi che vediamo la politica come l'arte di governare la comunità e non come il modo migliore e più impunito per ottenere vantaggi. Anche noi, politici, dobbiamo alzare lo sguardo e puntare diritto al recupero di quei valori

essenziali che debbono ispirare la vita della comunità nazionale. Ecco, guardare in alto; non già per dimenticare gli uomini ma per alzare il "livello" della nostra azione, ispirarla a quell'etica senza la quale nulla è dignitoso.

Le leggi non possono perciò essere disgiunte dai valori e dall'etica, dalla spiritualità e dalla cultura che ha "fatto" la nostra civiltà, da San Benedetto e San Francesco ai monasteri, alle abbazie, alle grandi cattedrali romaniche, alle città permeate di "cultura" cristiana.

Prime fra tutte le leggi ispirate alla Dottrina sociale cristiana, quella che chi ad essa avrebbe dovuto ispirarsi, ha gettato alle ortiche perché "sorpasata" dal nuovo classicismo, da Dottrina che noi invece abbiamo sempre, con tenacia, rivendicato e dalla quale discende il pensiero corporativo che è nostro e che consideriamo essenziale per una solidarietà sociale e una giustizia di tipo moderno e, al

tempo stesso, antico.

E così per la grande, storica battaglia per la difesa della vita: il nostro no ad aborto, eutanasia, manipolazioni genetiche, intelligenza artificiale, è categorico ed è imposto a noi dal dettato morale di considerare l'uomo una creatura manipolabile dall'uomo perché egli nasce, perché noi nasciamo da Dio.

E così ancora per tutte le battaglie legate ai valori, ai valori della Tradizione spirituale della quale siamo, volenti o nolenti, figli; i valori della Patria come quelli della Famiglia, sui quali e con i quali si sono forgiate generazioni intere di buoni italiani.

Così, insomma, per tutto ciò che alle fondamenta della nostra comunità civile. Noi questo discorso, in coscienza, possiamo farlo. Noi, in coscienza, questi impegni possiamo prenderli. Noi, in coscienza, queste cose possiamo dirle alte e forti. E gli altri?

Avv. Alfonso Senatore

NATALE DI CRISI

Concluse le festività natalizie si tirano le somme. "Un Natale - dicono i commercianti di Cava de' Tirreni - come non si era visto nemmeno all'indomani del terremoto."

Ci si interroga sulla crisi nazionale e sulle cause della "stangata" cittadina, che si attribuisce ancora una volta alla chiusura del traffico. Ricomincia, così, la diatriba, alquanto sterile, fra ASCOM e Amministrazione comunale.

Il Natale, è stato il momento della verità, negare il disagio creato dalla circolazione disordinata e caotica, e dalla carenza e dei parcheggi è nascondersi dietro il classico dito, rifiutando la presa di coscienza della realtà. "Cava sempre affollata dicono ... ma... "Non è tutto oro quello che luccica": l'aria di perenne festa che si respira in piazza Duomo e sotto i portici in ogni stagione e ora, è una facciata dorata dietro la quale si nascondono realtà gravissime. I frequentatori di questi luoghi, infatti, sono studenti disoccupati a vita, pensionati, cassa-integrati e operai in parcheggio perpetuo. Sono una moltitudine che fa discutere, non è il pubblico di potenziali acquirenti che dovrebbe confortare quanti ogni giorno aprono "la bottega" per vivere. A questa "festosa" popolazione presto si aggiungeranno i nuovi disoccupati delle aziende costrette a ridurre il personale. Venire a Cava, trovare posto per l'auto, soprattutto nei giorni di pioggia, districarsi fra impalcature che hanno messo le radici, pozzanghere e laghetti artificiali, è una impresa che non invoglia affatto. La Navetta? Un esperimento da non ripetere, non nella forma attuale, meno che mai a Natale. Si è vista circonvoluta e, nel deserto malinconico di certi pomeriggi infreddoliti, il rumore del motore, che tagliava il silenzio, aveva il suono di un carro funebre. Con un Babbo Natale alla guida e una musichetta natalizia forse avrebbe richiamato l'attenzione sulla sua funzione e riscosso maggiore simpatia. Della Navetta, alla fine, si sono serviti in pochi diventando il passatempo dei nonni con bambini e quanti ne hanno approfittato per farsi scarrozzare sotto la pioggia.

Tutto il programma natalizio, Navetta in primis, sono serviti a mettere a nudo realtà che impongono serie riflessioni: la spaccatura fra commercianti del centro e commercianti delle traverse e della periferia, tagliati fuori dalla organizzazione e dal programma interamente concentrato sul Corso Umberto, a tutto uso e diletto degli imprenditori e degli abitanti della zona. A questo punto, considerato anche il risultato elettorale che vide i rappresentanti dell'ASCOM miseramente in coda alla classifica dei candidati, la domanda generale è se l'ASCOM debba e possa ancora avere ragione di essere, se sia mai stata espressione della imprenditoria cavese, ovvero l'organizzazione referente dei problemi e delle istanze dei suoi iscritti. L'ASCOM, infatti, tutto sembra aver dimostrato di essere tranne che in grado di aggregare le sue energie e imporsi come una forza politica ed economica, tale da incidere sulle scelte politico-programmatiche della Amministrazione. Dalla analisi, dunque, la conclusione che è giunto il momento di scuotersi dal torpore e fare un po' di autocritica, il momento di porre da parte le vecchie logiche e dimettere i vecchi sistemi in cui l'interesse personale e il prestigio individuale hanno prevalso sugli interessi generali, il momento di incontrarsi e confrontarsi, liberi da ogni sorta di posizione preconcetta per avviare un discorso programmatico unitario che apra concretamente allo sviluppo e al progresso economico e occupazionale.

AEMME AEMME

IL MOMENTO POLITICO

Dov'è il "nuovo che avanza"? Gli schieramenti politici che dovevano traghettare l'Italia dalla prima alla seconda Repubblica, somigliano, drammaticamente, a quelli spazzati via da Tangentopoli. Uomini vecchi, che sembrano usciti per sempre dalla scena politica, sono ritornati alla ribalta: si presentano all'elettorato con pretese di salvare il paese, ma con l'occhio attento solo ai loro interessi. Sono sorte aggregazioni politiche dai nomi più strani, il CCD di Mastella e Casini, ad esempio, che pare più un titolo bancario che uno schieramento politico. E Martinazzoli, segretario del nuovo PPI, sorto sulle ceneri della defunta democrazia cristiana, non proviene dal vecchio sistema? Dove sono gli uomini nuovi chiamati in causa con tanto ardore? Occhetto è forse un nuovo esponente politico? Non viene dalla scuola di Berlinguer prima e di Natta poi? Il partito della querchia ama definirsi riformista e progressista, ma la legge finanziaria del '93 non è stata forse approvata con i voti di Occhetto e dei suoi ex

compagni? E Gianfranco Fini, che vuole scollarsi di dosso le vecchie e logore etichette di "fascista" non si ritrova, tra l'altro a fare i conti anche con la nipote del duce che non vuole assolutamente rinnegare il passato? Per non parlare degli ex democratici cristiani, approdati tutti sulla sponda del nuovo, con in cuore però l'immagine del passato. Siamo stati governati da cinquant'anni di intralazzi, di ruberie, di scandali camuffati dalla convinzione che "così fan tutti". Tangenti miliardarie hanno arricchito i conti svizzeri di un pentapartito sempre più avido. Uomini politici che non hanno avuto nemmeno lo scrupolo di speculare persino sulla pelle di ammalati e sofferenti circolano ancora liberamente. Il voto del 27 marzo è importante. Forse non riusciremo a scollarci completamente di dosso gli ex potenti della prima repubblica. Purtroppo di Andreotti, senatore a vita non potremo fare a meno. Naturalmente anche i vari Mastella, Casini, Fumagalli, La Malfa, Occhetto, Dalem, entreranno nella seconda Repubblica. Cambieranno le sigle, ma se non ci facciamo

tutti un serio esame di coscienza non riusciremo mai a voltare pagina. Votare è adesso più che mai importante. Ci dovrebbe sostenere la speranza di un governo migliore, che presti soprattutto una maggiore attenzione ai problemi dei pensionati e degli anziani, che realizzi finalmente una nuova politica fiscale meno onerosa per i poveri dipendenti statali tartassati oltre i limiti della decenza. Sì, forse tutto questo è un'utopia, il grande caos che insiste su tutta la vita politica italiana fa essere pessimisti. Ma gli italiani devono prendere finalmente coscienza di essere ormai liberi dalla partitocrazia, dallo stato di schiavismo politico nel quale uomini come Craxi, Gava, Pomicio, De Lorenzo li hanno trascinati. Un tempo si diceva, a proposito del malgoverno imperante: gli italiani hanno il governo che si meritano. Adesso pare che i nostri connazionali dovrebbero essere cambiati. A seconda del parlamento che elegeranno, sapremo se davvero Tangentopoli è servita a qualcosa.

Biagio Esposito (Scafati)

COSÌ' NON VA!

Dopo le feste, una volta spente le luminarie natalizie, i problemi della nostra città si ripresentano sistematicamente all'attenzione della vita di tutti i giorni. Uno tra i tanti: gli escrementi dei cani.

Il cane, amico dell'uomo: l'uomo, nemico dell'uomo. Il Padreterno è testimone: non vogliamo il male delle affettionate bestiole. Infatti la nostra viva e ferma protesta va ai possessori di questi animali, che in disprezzo a tutte le buone regole del vivere civile, li portano a fare i propri bisogni su qualsiasi marciapiede. Provate a passare qualche volta per viale degli Aceri o per via Vittorio Veneto: ci sono escrementi dappertutto, e per evitare di imbrattarvi le scarpe (e questo capita spesso), siete costretti a camminare zigzagando, realizzando un vero e proprio percorso ad ostacoli. Se ben ricordiamo, l'amministrazione Comunale presieduta dal Sindaco Fiorillo, emise un'ordinanza con la quale si obbligavano i padroni dei cani a portarsi sacchetto di plastica e paletina per le dovute pulizie. Purtroppo, non abbiamo visto nessuno attenersi a questa ordinanza.

Un ruolo fondamentale dovrebbe essere svolto dai vigili urbani: un severo controllo ed un più capillare servizio d'ordine in tutto il territorio certamente eviterebbe, o perlomeno attenuerebbe, il gravissimo scontro. Da sempre il silenzio dell'informazione sull'annosa questione ha fatto sì che le Autorità non siano state mai sensibilizzate a proposito. Oggi, con il nostro modestissimo scritto intendiamo farlo.

Noi auspichiamo che le strade e i giardini di Cava non siano portatori di infezioni e malattie, in special modo a danno dei bambini. Se la stagione invernale con le sue copiose piogge allevia abbastanza il male, la primavera e l'estate arriveranno presto. Occorre muoverci per tempo, affinché i proprietari dei cani si abituino ad avere maggior rispetto per l'intera comunità.

Non c'è ne vogliamo per questa nostra presa di posizione. Noi, ribadiamo, vogliamo bene al cane perché è l'amico dell'uomo, ma nello stesso tempo vogliamo che anche l'uomo, amico del cane, sia amico dell'altro uomo senza cane.

Mario Buchicchio

STRUNZO MMIEZZO! 'Stronzo in mezzo!'

Questo è il significato letterale; ma il vero significato sarebbe quello di: "Fermi tutti! Alto là!" Esso verrebbe dalla esclamazione che lanciava a tutti coloro che si intronevano tra contendenti, quasi come volesse dire: "Io intervengo da paciere: perciò non mi aggredite, perché sono sacro!"

Come questa espressione, che ormai non si usa più, avesse preso un tal significato, non è facile spiegarlo. Angelo Manna nel suo libro "A mazzetta e 'o pizzo" ed. Borsari, Napoli, 1980, a pag. 44 riporta il termine "strunzo" niente meno che al "Caduceo" ossia la verga battuta che Mercurio, ambasciatore degli dei e figlio di Giove, portava in mano quando svolgeva la sua missione. Giannicola Stillo nel suo "Nuovo Dizionario Napoletano - Italiano" ed. Eschena, Napoli, 1988, cita la frase al vocabolo "strunzo" e dà ad essa per l'appunto il significato di "Fermi tutti! Alto là!"

È mbruoglie a" pagliara!

Questa frase si usa quando in genere le cose non vanno bene. La frase pare essere antichissima perché risale niente meno a quando i nostri antenati erano tutti contadini e vivevano nelle case fatte di paglia, giacché pagliara non significa altro che pagliaio, un poco più grosso e di forma non conica ma quadrata.

Oggi che le cose di Italia e di tutti i Comuni italiani non vanno bene, questa frase è non solo di attualità ma anche popolarissima.

La Pietosa vicenda di Manfredi

Nel settembre u.s., su questa palestra, è apparso un interessante articolo di Cafari-Panico, dal titolo: "La Storia... e la ossa di Manfredi." Esso mi ha colpito nel profondo, sollecitandomi a rivedere il pietoso e drammatico evento. Sono perfettamente d'accordo con l'autore, prima di tutto, sul termine storia con la (S) maiuscola. Questa, però, ahimè, viene troppo spesso alterata, manipolata, per cui è difficile trovare e affermare la Verità. Senza andare troppo per le lunghe, scrivo che la breve vicenda umana di Manfredi è abbastanza poliedrica: va riguardata sotto l'aspetto familiare, dinastico, geografico, religioso, militare e politico. Si sa che Manfredi (1) non era figlio legittimo dell'imperatore Federico II, il quale il giorno di S. Lucia del 1250 nel castello di Fiorentino (Puglia), fatto affogare, secondo alcuni storici da Manfredi con un piummaggio, a letto, durante la notte, per potersi appropriare del tesoro reale e delle Terre meridionali. Federico II (2) aveva diversi figli tra naturali e legittimi. In tempo, per testamento, aveva cercato di porre le cose a posto. Morì l'imperatore, che Mezzogiorno, per non dire l'intera penisola: continuò ad essere teatro di guerra, in modo particolare nel regno di Napoli. Il papa, nel Concilio di Lione (Francia), per anatema aveva dichiarato l'imperatore decaduto da tutte le Terre che possedeva e aveva detto che il regno di Napoli e di Sicilia spettava alla Chiesa per "diritto divino", e doveva essere annesso allo Stato pontificio, col quale confinava. Manfredi, per cinque volte, tentò di occupare Napoli, la quale, dopo la scomunica emanata dal papa a Federico, dava segni di ribellione assieme a Capua. I tentativi di Manfredi di sottrarre tanto l'una che l'altra furono infruttuosi, e Napoli, in modo particolare, riconobbe come unico suo padrone il papa, che all'epoca era Innocenzo IV; al secolo Sinibaldo Fieschi, genovese. Invece, tanto Manfredi (dal Mezzogiorno) quanto Corrado IV figlio legittimo di Federico (dalla Germania) malgrado l'anatema pontificio contro il genitore, consideravano il nostro territorio, "solo" retaggio paterno. Esaminata la situazione precaria, Corrado, il nuovo imperatore germanico, scese in Italia, con forte esercito al quale si unirono altre forze del cognato Ezzelino (tiranno di Padova) ed il naviglio veneziano, pervenendo ai piedi del Gargano. Manfredi, con i Saraceni di Lucera e di Sicilia, muoveva contro i ribelli baroni, particolarmente della Casa d'Aquino, ponendo a "ferro e a fuoco" paesi e cittadine, come

Aquino, Arpino, Sessa e S. Germano (ora Cassino). Di fronte alle poderose forze di Manfredi e di Corrado, si arrese, immantinente, la città di Capua, aprendo, così quasi le porte alla città di Napoli, che da alcuni mesi era stata assediata da altre forze di Corrado. Il governo della città, vista l'impossibilità di resistere, chiese di arrendersi, a condizione che il giovane imperatore avesse fatto salvare le persone e le attrezzature della città. Corrado, dapprima accettava le condizioni, però, dopo l'occupazione, disfece ogni cosa: ecatombe di persone e di attrezzature. Si vuole che neppure Annibale abbia seminato tanti lutti e rovine. Egli doveva essere severissimo e sospettoso di tutto. Si insospettì perfino dell'affetto che le popolazioni portavano a Manfredi. Questi aveva quattro anni meno del giovane imperatore, suo germano o per meglio dire suo fratellastro: per come si apprende, non mancava di intelligenza e di furberia. Quando cominciano a nascere dei sospetti, le cose si fanno brutte. Quasi di certo, Corrado studiava il momento per far fuori Manfredi. Un proverbio recita: "Sopra l'ingannatore manca l'inganno!" Il giovane imperatore (3) intorno al 1253 si ammalò, ma non di grave malattia, proprio quando stava per far ritorno in Germania. Si trovava in quel momento a Lavello (PZ). Manfredi, che si sarebbe trovato presto, promise ai medici fisici che curavano l'infermo larghe "provvigioni" se gli avessero proppato un clistere con veleno. I medici non mancarono di assecondare il desiderio di Manfredi e Corrado, appena ventiseienne, passò da questa all'altra vita. Era l'anno 1253: lasciava in Germania un bimbo, che prendeva il nome di Corradino. Scomparso il giovane imperatore, la lotta tra gli eredi della Casa sveva da una parte, i baroni del regno in una col papato dall'altra, non si assopiva, anzi si faceva più accanita non molti anni dopo.

La Chiesa considerava gli Svevi decaduti alla corona, per il noto anatema. Manfredi non si curò punto di ciò e continuò a regnare contro i voleri della Sede Romana. A Lucera, Foggia e a Troya ruppe le forze di Innocenzo IV nuovo papa (4), il quale, mentre stava trattando per offrire il regno di Napoli ad altri sovrani, come inglesi e francesi, se ne morì a Napoli. A lui successe Alessandro IV (5), il quale continuò il negoziato, ma la Francia fece sapere che, siccome le Finanze erano esauste per aver perduto uomini e mezzi in una Crociata, non poteva accettare la corona che le si offriva.

1 - Manfredi (Lancia) nacque - pare in Sicilia - nel 1232 dalla contessa Bianca, discendente da un'antica famiglia feudale piemontese dei conti Lancia, ghibellini, che si trapiantò in Sicilia, proprio all'epoca di Federico II. Il cognome Lancia, in seguito, da alcuni discendenti fu tramutato in Lanza. Il grande pregio che si può attribuire all'imperatore fu quello di averlo riconosciuto a tutti gli effetti, per cui Manfredi da noi, con orgoglio, può essere annoverato tra i principi che maggiormente amarono la città di Salerno. Sposò Elena degli Angeli, che morì prigioniera nel Castello di "Nuceria" salernitana, dopo privazioni e sofferenze inflitte da Carlo d'Angiò.

2 - Federico II nacque nel 1194 da Arrigo VI (notato "barbaro") e da Costanza d'Altavilla (AN). Perdettero il padre a tre anni e la madre a quattro. Fu tenuto a balia dal papa Innocenzo III. Uomo di grande cultura e intelligenza: parlava correntemente cinque lingue, dando nella sua città prediletta di Palermo, impulso alle lettere, letterario egli stesso. Fu scomunicato due volte. Ebbe parecchi figli tra legittimi e illegittimi: Enrico, re dei romani, Corrado, divenuto alla morte di lui imperatore di Germania, Federico, principe di Puglia, Manfredi, re di Sicilia e Anicia, Enzo, re di Sardegna. Si vuole che morisse affogato nel 1250, la notte di S. Lucia. Per la scomunica fu condannata dal papato all'imperatore, quasi tutti i figli, chi in un modo e chi in altro pagarono le conseguenze. Comunque siano andate le cose per questa Casata dinastica, Federico II fu uno dei sovrani più illuminati di tutto il Medioevo.

3 - Corrado (IV), figlio di Federico II, nacque nel 1228 ad Andria in Puglia; sposò la figlia del duca di Baviera e da quel matrimonio, che fu breve, nacque un pargolo, che prese il nome del padre e la storia lo appellò Corradino, che fu ballato dal marchese di Honebruch. Corrado, imperatore, morì avvelenato con un clistere.

4 - Innocenzo (IV), al sec. Sinibaldo Fieschi, nativo di Genova, fu eletto papa il 1243 e morì il 1254. Molto soffrì per le distruzioni operate dall'esercito dell'imperatore Corrado. Si spense l'anno dopo la morte dell'imperatore.

5 - Alessandro IV, al secolo Rinaldo dei Conti di Segni (Roma), nato ad Anagni, ascese al soglio pontificio il 1254, e morì il 1261.

— Continua a pagina 5 —

"Mani Amiche"

444.222

Via Papa Giovanni XXIII n. 14 - Cava de' Tirreni
c/c Postale n. 18778845

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO
TRASPORTO GRATUITO INFERMI ED ALTRE
ATTIVITÀ DI SOLIDARIETÀ

ATTUALE OPERATIVITÀ:
— Dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 22.00
— Dalle ore 7.00 del sabato alle ore 7.00 del lunedì
— Nelle altre ore si effettuano trasporti programmati
— INSERZIONE GRATUITA —

I LIBRI

I LIBRI (2)

Domenico Apicella = I
RECETTE ovvero i velleisimi
napoletani =

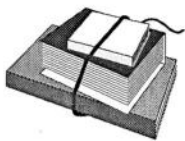
Ed. Fratelli De Luca,
Salerno, 1993, pag. 128, L.
15.000.

E' questa la seconda opera pubblicata dall'Avv. Apicella nel 1993. Si presenta in un simpatico volumetto con estrosa copertina illustrata da Richter con una cianfrusaglia di oggetti scaramantici della fantasia popolare napoletana. In essa l'autore dà, oltre che la traduzione in italiano di ciascuno degli oltre centocinquanta velleisimi da lui ritenuti genuini, anche la spiegazione, a volte anche faceta, perché possano essere gustati non soltanto da coloro che ricordano ancora la lingua napoletana, ma anche da quelli che napoletani non sono. In buona sostanza si intende per velleisimo una sentenza popolare messa in bocca ad un animale o ad un essere irreali, o perfino ad una cosa, perché, egli dice, nella fantasia popolare riesce più incisiva una massima se posta in bocca ad esseri irreali. Come esempio egli cita: "E' un recetto chille ca cecchie l'ubbecchia a' mugliere". E' uno disse colui che accese gli occhi alla moglie!

Trattasi insomma di una spassosa e sfiziosa raccolta con spiegazione dei principali velleisimi napoletani; essa è stata molto apprezzata da quanti han potuto finalmente comprendere il significato ed i riferimenti di tanti velleisimi che corrono sulle bocche di tutti in Italia Meridionale, ma che son pochi quelli che sanno intenderne il vero significato. Chi non riesce a trovare il velleisimo nella cartiera è pregato di consiliare al librai di farne richiesta alla "Industria Grafica Fratelli De Luca, Via Acquasanta, Zona Industriale, Salerno, 84100, tel. 301333, Fax 301784.

Angelo Pesce 'Salerno 1943'
'Operazione Avalance' Ed.
Cassa Di Risparmio Salernitana,
Salerno, 1993, pagg.446, senza
prezzo.

E' un pesantissimo volume di grosso formato, edito dalla Cassa di Risparmio Salernitana per la commemorazione dello



sbarco delle truppe angloamericane nel Golfo di Salerno. Il libro è corredato in ogni pagina da migliaia e migliaia di fotografie di epoca, riproducenti le dolorose immagini di quel cataclisma che funestò la nostra Provincia nei tragici giorni del Settembre 1943. E' un volume molto ambito, ma noi francamente non abbiamo saputo dire ad un telespettatore che ci chiese telefonicamente come poterlo acquistare, quando lo presentammo alla 4 Rete R.T.C. giacché la Cassa lo ha dato come strenna natalizia e di capodanno. Per noi cinesi sono impressionanti i ricordi suscitati dalle fotografie riproducenti le fasi della guerra in Cava, come a pag. 378 e segg. che fan vedere l'ingresso a Cava da Salerno nel tratto della cosiddetta Tenganà; e poi la Via Principi Amedeo ingombra di calcinacci; e poi i militari angloamericani che stanno approntando il ponte di emergenza da gettare al posto di quello della "pazzaria" distrutto dai tedeschi al momento di ritirarsi; e poi il balcone della vecchia sede municipale, prospiciente sul Corso Umberto, con esposte le bandiere italiana ed americana; e poi i militari angloamericani che spazzano il Corso dalle macerie; e poi i cavalli che rientrano al Borgo dai villaggi, trasportando grossi sacconi di masserizie e coperte; e poi il palazzo della vecchia Banca Cavese distrutto da una bomba; e poi ancora gli altri palazzi del Corso (da piazza Duomo andando verso il Nord) con le macerie che grossi carretti stanno cercando di portare a rifiuto; insomma non ricordi tristi su cui la mente non sa capacitarsi come abbiamo potuto dimenticarli sopravvivendo. L'autore, Angelo Pesce, è nato a Scafati nel 1932 ed è quell'epoca non aveva dieci anni; ma il lavoro che ha compiuto è meritorio, perché egli ha dovuto compulsare archivi non soltanto italiani, ma soprattutto inglesi ed americani. E noi siamo grati a lui ed alla Cassa, di aver potuto includere nella nostra biblioteca questo vero ma melanconico gioiello.

N. Hartmann - Ecologia
domestica -
Ed. Murzio, Padova,
pag.192, L. 22.000.

Questa è una guida pratica per una migliore qualità della vita. L'edizione originale di questa opera è stata curata da un gruppo tedesco coordinato da Nika Hartmann. L'adattamento alla realtà italiana è stato curato dalla Lega per l'Ambiente e dalla CONAL che opera dal 1979, nel settore della tutela dell'ambiente, sia naturale che antropico, con uno staff di professionisti (agronomi, biologi, geologi, ingegneri, medici ecc.) con competenze professionali specifiche fornendo ad enti pubblici e privati un servizio interdisciplinare per affrontare correttamente le tematiche ambientali.

L'ecologia è una scienza e come tale richiede serietà, rigore e documentazione. Da qualche anno però i problemi ambientali sono anche politica e le scelte ecologiche sono discusse e studiate da un numero crescente di persone.

Intorno all'ambiente è da tempo nata un'industria fiorentissima, una moda, ma anche una vasta letteratura che abbraccia tutti i campi dell'umana attività. Leggere questo libro è come guardarsi allo specchio. E' possibile infatti vedere riflessi le azioni che si compiono tutti i giorni, dal mattino alla sera, dall'inverno alla primavera, nel pieno della gioventù o quando si entra nella vecchiaia.

E' possibile inoltre seguire le cose che troppo spesso vengono fatte meccanicamente, con gesti consueti e con prodotti che diventano presto familiari per le molte promesse di raggiungere il successo in tutto. In questo libro il consumatore vede allo specchio sé stesso, i suoi congiunti, i suoi amici, le sue giornate. Ma alla fine l'immagine diventa scomoda, spiacevole: un'immagine quindi da rimuovere.

Questa pubblicazione apparirà molto scomoda per alcuni settori a causa dei dubbi che suscita, delle verità che dice, dei sospetti che insinua, delle nuove strade che indica.

Vengono discusse tutte le problematiche inerenti i detersivi, i cosmetici, i prodotti per la pulizia del corpo, della casa, le vernici ed i colori, il trattamento del legno, i rifiuti, i medicinali. La lettura degli argomenti riportati dovrebbe fornire gli stimoli e le idee per meglio capire la società in cui viviamo, fare delle scelte coscienti sui temi delicati e progettare il futuro in una società in equilibrio con l'ambiente e in pace tra gli uomini.

Dr. Armando Ferraioli

POESIA E NARRATIVA A PESO?

Leggo nei vari bandi di concorsi letterari che le poesie da inviare non debbano superare un certo numero di versi, altrimenti non verranno prese in considerazione; così anche per la narrativa non si deve superare un certo numero di cartelle. Dopo questa premessa dico: stiamo forse conducendo un veicolo e secondo il tipo di strada dobbiamo atterarci alla velocità segnalata?

La mia meraviglia è che l'Arte si debba riferire, ovvero valutare secondo una misura (numero dei versi e delle cartelle).

Il mio stupore è che non ci sia stato ancora che abbia inventato una unità di misura per l'Arte. Così stando le cose i vari Foscoli, Alighieri, Manzoni e tanti altri, se oggi partecipassero ai nostri concorsi, verrebbero immediatamente eliminati per lunghezza delle loro opere.

CAR (Salerno)

(N.d.d.) Caro CAR, purtroppo non posso essere d'accordo, perché, essendo stato organizzatore di premio letterario, ho potuto constatare che la regola della misura viene imposta per evitare l'occupazione di troppo spazio nella impaginazione di periodici o di antologie, perché si possa dare soddisfazione a quanti più concorrenti è possibile.

Ma c'è anche un'altra considerazione: chi sa esprimere quello che vuol dire, lo dice nel più breve tempo e con il minor numero di parole possibili. Il Prof. Can. Giuseppe Trezza, mio insegnante di italiano al Ginnasio di Cava, diceva che è facile parlare (e quindi anche scrivere) ma il difficile è farsi comprendere. Intorno ad un argomento girano con parole inutili coloro che non sanno quello che vogliono o debbono dire. Io non avevo mai letto il libro di Alessandro Manzoni su La Colonna Infame, ma quando lo ho avuto sotto mano e son giunto al termine della fatica di leggerlo ed ho appreso che quel lavoro era sorto per diventare un capitolo dell'ormai immortale romanzo dei Promessi Sposi, capii perché Manzoni lo aveva pubblicato da parte. Vi immaginate che fine avrebbero fatto i brani poetici di "Quel ramo del lago di Como...". Addio moniti, sorgenti dalle acque... e, scendeva dalla soglia di uno di quegli usci... se fossero stati in compagnia del brodosmo lavoro del Manzoni? Leggetelo, e vedrete che Manzoni fece bene, e che fan bene tutti coloro che esprimono quel che vogliono dire con il minor numero di parole possibile.

CASTIELLAMMARE

Se contano stasera 'e stelle 'ncielo
ma so' migliore 'e luce 'mmiez 'o mare
nun se danno cchiù 'a voce 'e mare
chissà peccè, chissà quàn 'o mistero...
Na vota se redeva 'accopp 'a ll'onna
ogge sta ggentè tène 'a faccia scura
l'unica luce 'è l'acqua d'a Madonna
e po che resta? L'ombra d'a paura!
Nun sono cchiù 'a sirena 'int' 'e cantiere
non scennano cchiù 'nfunno 'e palumare
chiagnèno 'e trezze, fiuche so' 'e lampare,
ricco è sultano 'o funno 'è na bicchiere...
Però Castiellammare è na splenore
l'avite viste mjà che sta scugliera?
Ma pare cchiù lucente quann'è sera,
'a guardo e sento palpità stu core.
E' bella pure cu 'sta faccia scura
ma nun dicite ch'è na perla nera
riturnarà, ches' 'anema ce spera,
chella 'è na vota senza cchiù paura.

Luciano Somma
(Napoli)

1° ctasificatio al concorso

"Antioho Balsamo"

Castellammare Di Stabia 30/10/93.

ANNIVERSARIO

Siete scesi insieme, puntualmente
primi, ad una fermata non richiesta.
Ma chi ha stravolto il sole fulgente
nella caligine della tempesta?
E perché ha negato i frutti pesanti
all'albero, nodosi i rami e tanti?

Nel mesto ossequio dell'anniversario
si fregiano i ricordi di candore
e, compiaciuti, cedevano il santuario;
il pedaggio rappreso del dolore
solca la maschera della tragedia
e il brusio di precisi non rimedia.

Morale senza favola? O qualcuno,
volontario, s'avanza a rivelare,
ai genitori e agli astanti in raduno,
l'assunto del vivere la partita
alla foto d'un album ingiallita.

L'olezzo delirante del narciso,
l'insulso sciorinare locuzioni,
imprimono profili di sorriso
sul sagrato delle risurrezioni.
Né spazio, né tempo, né conti d'oste
oltre l'istmo; null'altro che risposte.

Marco Scalabrino (Trapani)

MAZZA FRANCA! = Mazza Franca!

Era una antica esclamazione
con la quale in caso di contesa
tra più persone, chi interveniva
da paciere fermava i contendenti
perché venissero a spiegazione.
La frase traeva origine dal gioco
della "Mazza e Piveze" in cui il
battitore lanciava il pizzo
abbastanza lontano, ed il
raccoltore (della squadra
contraria) doveva correre a
raccolgerlo e lanciarlo a sua
volta (ma servendosi soltanto
delle mani) o contro la mazza
che il battitore che doveva
tenere rivolta verso terra, o nel
cerchio convenzionale della
battura. Se il raccoglitore avesse
commesso qualche irregolarità
e sorveva contestazione, allora
uno qualsiasi dei giocatori
gridava "Mazza Franca!" ed il
gioco veniva sospeso per dar
luogo alla risoluzione della
questione; nel frattempo la
mazza non poteva essere colpita
dal pizzo. Da qui il significato della
frase che diventò popolare quando
nelle contese si voleva venire ad
una pacifica discussione. Tanto
ricavava da Angelo Manna "A
Mazza e o pizzo" Ed. Berisio,
Napoli, 1980.

ARTI ANCHIOSATI

Prim'odor di zafferano,
di giunchiglia e di narciso;
e nel porto il tulipano
di profumo anch'esso è intriso.

- Ecco Aprile! - Dice il Vate
con faccenda tiritera,
- Per te unile o magnate
lieta sia la primavera -.

Sembra l'angelo custode
che promette il paradiso
ad ogni uomo savio e prode
con un facile sorriso.

Per me ciò è cagion di schermo
che imbruttisce i fiori allati
perché ho gli arti già dal verno
gravemente anchilosati.

Alfredo Varriale (Salerno)

IRE SCIANNE SCE' SCE'!

= Andare carcando Scé - Scé!

Quel "scé - scé" non ha un
significato proprio, vuole
indicare, come onomatopea, i
cavilli le false scuse che chi è
colto in fallo oppone a chi lo
rimprovera. In effetti l'ingenuo
colto in fallo, non ha la
pretezza di spirito di trovare
una scusa plausibile, ed
incomincia a farfugliare come
se fosse bleso. Ed ecco così per
onomatopea, il senso della frase.

SFIORO CON LA MENTE

In questo silenzio
della notte,
sfioro con la mente
quelli sogni che scompaiono,
quell'alto leggero
che mi sospinge
oltre i confini della realtà.

QUANDO NEL SILENZIO

Quando nel silenzio
il mio cuore riposa,
la mia mano tesse
fili argentei di parole,
e una cetra
spande nell'aria
un dolce canto.

Paola Cozzubbo
(Macchia di Giarre CT)

TEMPO NOSTRO

I muli gongolavano
pensando al fieno amaro
che toccava agli asini.
Gli asini gioivano
guardando la soma
che gravava sul dorso dei muli.
I suini tentavano di stare su due
zampe
e gli onagri si rinevano ginnetti.
Gondrano, cavallo di ingegno,
piangeva l'amara sorte dei
quadrupedi.

Salvatore Arcidiacono (Messina)

Il filippino ipnotizzatore

Poiché questo fatto ci è stato riferito da più persone, riteniamo di doverlo segnalare perché i cavessi possano aprire gli occhi e non cadere vittime di imbrogli. Dunque ci sarebbe per Cava un extra-comunitario dotato di poteri ipnotizzatori, il quale avvicinerrebbe le persone e direbbe che vuole cambiare in dollari le monete italiane. Nel suo linguaggio stentato dice che

non conosce come sono fatte le centomila lire italiane in maniera che l'allocco che ci è caduto caccia il proprio portafoglio per far vedere a quel filippino od orientale che sia la 100.000 lire italiana. Dopo di che il povero allocco non capisce niente più, chiude il portafoglio e se lo rimette in tasca; ma quando a mente serena va a farsi i conti si accorge che la

centomila lire che ha fatto vedere all'ipnotizzatore non c'è più. Comunque lo spettacolo gli è costato 100.000 lire!

Fortuna che quell'ipnotizzatore si accontenta di 100.000 lire e fortuna che in Italia i biglietti di banca non superano le 100.000 lire!

D. A.

— dalla pagina 2 —

La Pietosa vicenda di Manfredi

Il papa ne era preoccupato, per cui pensò di bandire una crociata contro Manfredi, che fu predicata fino in Inghilterra. Mentre ciò avveniva per accerchiare e per far deporre la corona allo Svevo, il papa dopo sei anni decedeva e saliva al soglio pontificio Urbano IV (6). francese al secolo Giacomo Pantalèon.

Appena eletto papa, chiese, immantinente, a Manfredi di deporre la corona, ma questi non gli porse affatto orecchio, per cui Urbano gli lanciò la scomunica e offrì la detta corona ad altri principi che, per prudenza, rifiutarono. Solo Carlo d'Angiò, che in precedenza, era stato eletto senatore di Roma, l'accettò, nel mentre il pontefice se ne moriva e gli succedeva Clemente IV (7), pure francese il quale non perdettero tempo a chiamare Carlo d'Angiò al trono di Napoli e di Sicilia, che deteneva Manfredi. Per l'occasione dell'incoronazione avvenuta a Roma, Carlo avrebbe, in omaggio, al pontefice, creato il dono della "china" (8) nacque la nuova lotta tra Svevi con Manfredi, ormai il solo rappresentante della Dinastia, e gli Angioini, rappresentati da Carlo d'Angiò.

Carlo s'era presentato a Roma per ricevere la corona, ben agguerrito, protetto dal papa che all'epoca era pure francese, sostenuto, poi, dai diversi baroni che non avevano dimenticato quello che avevano subito con la discesa del Corrado IV, l'unico vero e proprio scontro, ad armi pari, tra i due contendenti non vi fu. A quanto detto innanzi, bisogna aggiungere i diversi tradimenti che furono operati contro Manfredi.

E, qui, entra vero e proprio, la vicenda pietosa e umana di Manfredi, della quale Dante (9), quasi di poco non contemporaneo, ne fa cenno in due versi dell'Inf. (canto XXVIII) e più diffusamente nel Purgatorio (canto III). Comunque siano stati raccolti e riferiti i fatti, la verità storica, a mio parere, fu e resta avvolta di mistero. Negli scontri avvenuti tra le forze contendenti, vengono citate località in cui la lotta si sarebbe svolta più accanita, quando, poi, la realtà sarebbe stata diversa. Il poeta dovette attingere notizie dal suo concittadino (10) anche se costui era nato una trentina d'anni dopo di lui. Non sono mancati, successivamente commentatori che hanno dato interpretazioni e opinioni diverse sullo svolgimento degli avvenimenti e delle località in cui si concretizzarono (11). Cafari Panico è nel giusto quando scrive: «Sul fiume Liri (verde è il colore dell'acqua) non vi fu battaglia fra l'avanguardia e l'esercito di Manfredi (presente a San Germano con famiglia) e quel di Carlo d'Angiò, chiamato, incoronato e benedetto da Clemente IV». E, poco dopo riporta: «Il povero Manfredi, tradito a Ceprano da suo cognato Riccardo d'Aquino, conte di Caserta, tradito a Cassino (gia S. Germano; n.d.a.) dai Saraceni, si fece ammazzare a Benevento

dove avrebbe vinto se napoletani, calabresi, siciliani, Casertani e Saraceni non si fossero fermati a spogliare i morti e i feriti». E ancora il Cafaro Panico: «Secondo Guerrazzi (12) (la battaglia di Benevento) il saccheggio e la carneficina ebbero luogo a S. Germano (Cassino) quando scudieri e truppe francesi, inseguendo gli scudieri napoletani, entrarono nella inespugnabile cittadella. I morti furono dieci mila fra suore volontarie, preti, civili e soldati». La cittadella, ovviamente, era la Cassino di oggi. Quindi né Ceprano, né Benevento! Perché il poeta avrebbe taciuto S. Germano? Fu un motivo religioso, fu un motivo politico? Un commentatore del '800-900 (13) giustifica l'Alighieri, adducendo che fu prettamente per un motivo militare. Per passare dallo Stato pontificio a quello del Regno di Napoli, v'erano due soli "passi importanti": uno, forse, il fondamentale, era quello della zona, il ponte con il suo fiume, il cono e le gole dei monti che ne seguivano, tutte aspri e difficili. L'aver superato quella difficile zona strategica, comunque sia avvenuto, fu la chiave di volta di tutta la campagna di guerra. Manfredi aveva posto un'avanguardia, in quel luogo, comandata dall'ufficiale di nome Giordano, ma il conte di Caserta, per giunta cognato di Manfredi, con ragionamenti subdoli, gli consigliò di portarsi in altro posto, più adatto alla offesa e alla difesa, e lanciò completamente sgummati Ceprano e dintorni. Secondo me, Carlo d'Angiò avrebbe dovuto far erigere un obelisco più di 100 metri in quella zona al traditore e perfido Conte di Caserta. Questa fu la prima jattura capitata allo Svevo sulla terra proprio da uno stretto parente. La seconda sventura deve riscontrarsi nell'infingardità dei suoi baroni, che erano, di certo, stati beneficiati precedentemente. D'altra parte, quando si ribellano i superiori, non si può sperare che i sudditi facciano diversamente.

6 - Urbano IV, francese, al secolo Giacomo Pantalèon, nacque a Tryas (Fr.), da umili artigiani; fu patriarca di Gerusalemme nel 1255. Intelligente, abile diplomatico, istituì la festa del "Corpus Domini", ascese al soglio di Pietro nell'agosto 1261 e morì nell'ottobre del 1264.

7 - Clemente IV, al secolo Guido Falcetti, alias Le Gross, francese del distretto di Nîmes, fu eletto papa nel febbraio del 1265, decedde nel novembre del 1268. Continuò la politica del suo predecessore antivevo, e chiamò, come detto sopra, Carlo d'Angiò al trono di Napoli e di Sicilia.

8 - China: essa fu istituita da Carlo d'Angiò ed era un

9 - Clemente IV, al secolo Guido Falcetti, alias Le Gross, francese del distretto di Nîmes, fu eletto papa nel febbraio del 1265, decedde nel novembre del 1268. Continuò la politica del suo predecessore antivevo, e chiamò, come detto sopra, Carlo d'Angiò al trono di Napoli e di Sicilia.

10 - China: essa fu istituita da Carlo d'Angiò ed era un

omaggio che si faceva al pontefice romano il 28 giugno dal re di Francia. All'atto della istituzione Carlo offrì al pontefice una cavalla (bianca) da sella, di andatura gradevole e comoda. Era obbligo, in seguito, da parte dei futuri sovrani di Napoli, l'offerta al romano pontefice, la vigilia dei santi Pietro e Paolo, cioè il 28 giugno, "un censo" consistente in "once d'oro e un puledro".

9 - Dante Alighieri nacque a Firenze l'anno prima della battaglia di Benevento, cioè nel maggio 1265. Pare che la Commedia sia stata iniziata intorno al 1307 e vi abbia lavorato fino alla morte che avvenne il 1321. Era trascorso circa un cinquantennio dall'epoca degli scontri tra Manfredi e Carlo d'Angiò. Benché l'epoca degli eventi non fosse stata troppo lontana, c'è da ritenere che non fu tanto semplice riportare la verità. Inoltre, Dante non fu uno storico. Nell'Inf. canto XXVIII vv. 1516 egli dice: "E l'altra (cioè gente) il cui osame ancora si accoglieva! Ceprano là dove fu bugiardo! Ciascun Pugliese...". Intese, per Pugliese, tutti gli abitanti del Mezzogiorno. Nel Purgatorio, canto IIII, parla più diffusamente di Manfredi dal v. 103 al 145. E' ritenuto questo canto uno dei più belli di tutta la commedia. Il passo sarà riportato alla fine dell'articolo.

10 - Alcuni commentatori sospettano che il poeta abbia attinto da Giovanni Villani, fiorentino (1295-1348), autore di Nuova Cronica, in dodici libri.

11 - Ceprano (Ceprano) in provincia di Frosinone, all'epoca cittadina del Regno di Napoli, al confine con lo Stato della Chiesa. Ivi v'era e v'è il ponte sul fiume Liri, che scende dai lontani monti Simbrini, riceve l'emissario della conca del Falcino, forma le tascate dell'Isola Liri, riceve il sacco e poi si va ad unire al Rapido, formando il Garigliano. Ha un percorso di oltre 100 Km. Manfredi aveva pensato bene al piano di difesa e di offesa in quel punto, ponendovi la avanguardia capeggiata dal conte Giordano. Carlo ricevette il passo di "Ceprano" su un piatto d'argento e poté scendere agevolmente al piano, dove lo scontro fu aspro, come sopra s'è scritto, e a San Germano vi fu grande effusione di sangue.

12 - Guerrazzi Francesco Domenico nacque a Livorno nel 1804. Celebre patriota, uomo politico, musicista e storico. Scrisse diverse opere, tra le storiche: La Battaglia di Benevento e l'Assedio di Firenze.

13 - Camerini Eugenio, vissuto nella seconda metà dell'800 e i primi del 900, è uno dei più accreditati commentatori di Dante.

Paolo Tesaro Olivieri Salerno

BASTA, COL FUMO DEI MEDIA!

Negli anni passati, quando anche da noi dilagò il fenomeno delle reti televisive, i soliti demagoghi videro in questo i segnali di una innovazione in senso democratico del servizio d'informazione. La pluralità delle notizie - si diceva - consentirà, un maggiore sviluppo democratico del paese. I fatti provarono che è successo proprio il contrario. Alle allucinazioni dei mezzibusti riciclati come Fede, che non lesina ossequi, fino al servilismo al suo padrone, fanno da contrabbasso le involuzioni oratorie dei Ferrara e dei Funari della peggiore scuola americana, il tutto condito da quella coreografia gestuale da venditore di piazza. Che dire poi, di Sgarbi, che parla a se stesso. "E' simpatico" dicono alcuni, "E' antipatico" dicono altri - tutto qua. Eppure, Sgarbi meriterebbe ben altri "ricognoscimenti", visto lo zelo che mette, nel quantificare e documentare con la massima dovizia di particolari le sue asserzioni, rilevando anche gli errori di ortografia dei suoi avversari. Questo stucchevole campionario di personaggi, se può andare bene per una vendita promozionale di prodotti, non può certo, orientare l'elettorato

ad una scelta seria e meditata.

Chi, invece, ha ritenuto che fosse il caso di defilarsi è stato Montanelli. Inglese, dubito che, questa volta suggerisca agli italiani di otturarsi il naso, e votare alla meno peggio. Semmai, potrebbe consigliare gli italiani di otturarsi le orecchie, o spegnere il televisore. Il mezzo televisivo ha senz'altro maggiore pregnanza sulla gente rispetto ad altre fonti d'informazione, e può indurre ad una superficialità di giudizio dei fatti. Ciò che può essere ancora più esiziale per una corretta informazione, è l'apparente libertà d'iniziativa che il padrone concede ai propri dipendenti, il cui risultato paradossalmente è consegnare la democrazia nelle mani dello stesso padrone. Una tale situazione è ancora più grave in una realtà sociale come l'Italia percorsa da fremiti di rinnovamento. E' indubbio che, ormai, siano alla più assoluta cacofonia dell'informazione, al punto che, viene spontaneo domandarsi: Come farà la gente, ad orientarsi all'atto della votazione? Non c'è il rischio che la telegenia del personaggio ora si possa sposare alla demagogia di sempre? Per esempio, di chi cavalcava il

malcontento degli italiani, per la pressione fiscale? Il modo più spicciolo per accattivarsi i favori dell'elettorato ed anche il più efficace per chi conosce l'idiosincrasia di tanti italiani per il balzello. Eppure, una vera democrazia la si può costruire, innanzitutto facendo pagare ai cittadini le tasse nella giusta misura. Certo, occorre, fare un uso appropriato del gettito fiscale, e rivedere le distorsioni che sono ancora in atto. Bisogna ricordare - tuttavia - che il regime dei partiti ha fondato il proprio consenso anche sull'evasione fiscale. Chissà, forse un giorno, anche tanti italiani renitenti capiranno che i doveri e i diritti sono un primum dell'altro, giacché le conquiste sociali sono la conseguenza di un circolo virtuoso, che al momento si può attivare soltanto ponendo un limite fisiologico a quella nube tossica che è il debito pubblico. Chi con forza propone come correttivo una politica espansiva, sa bene che innescerebbe nuove spinte inflazionistiche, facendo prevalere la politica dei tagli selvaggi, che è nella logica dei Bossi e dei Berlusconi, con Fini, in posizione di copertura per sostenere possibili urti di protesta che verrebbero dal sud del paese.

Alfonso Bevilacqua

Caro Avvocato,

Il vostro giornale non mi è stato ancora consegnato. Non è la prima volta. Comunque, ogni mese, ne acquisto 4 copie presso S. Lucia di Salerno. Sonetto di Sisinio Gori: manca la data da me dimenticata. I versi dedicati a Rachele Mussolini cominciano "Nell'altro inferno. Invece di "Nell'altro inferno". Colpa del proto. Ho letto la nuova prodigiosa fatica "La toponomastica Cavaioja. I Cafari sono stati citati nelle seguenti pagine: 48.56, 106, 123, 164 e 165. Famiglia Levi: a Salerno abbiamo ancora il farmaciaista Ernesto Levi e sua sorella, prof.ssa Emma I. Roca sono anche in Avellino. Hafar e Kaffaru. Nel libro "I Cafarus e Cassino", da voi non tenuto presente, ho scritto: a) I Cafarus di Genova. Cava e Cassino appartengono allo stesso ceppo (Vizzaccaro e Cellaci, storiografi di Cassino). b) Caffaro titolo di un giornale genovese, uscito nel 1875 ecc. c) Caffaro Spa Industria della polvere Caffaro ecc. d) Caffaro: Corso d'acqua della prov. Di Brescia... e) Splendida Val Caffaro (Brescia). f) Caffaro: Monte esistente nei Friuli. g) Nomi di antichissime fortezze (Vizzaccaro): h) Monte Caffaro: Ogliastra Marina (Scrittore G. Ripa).

Voi m'insignate che l'uomo-scimmia strillava ed ululava come un lupo. Dopo milioni di anni acquistò la parola, e cambiò anche il colore quando invase l'Europa e l'Asia. Fu quindi, solo l'uomo sapiente a dare un nome alle cose ed alle persone. A mio avviso le cose... non hanno parola, ma suoni, fischi, urli, fulmini e cattede. Vi attendo un'altra importantissima fatica: "Le persone illustri di Cava nei millenni". A Cassino fu scritto da Antonio Cafaro ed ampliato e pubblicato da Vizzaccaro.

Felice 1994 a Voi ed alle vostre fatiche erculee!

Aff. mio Alberto Cafari Panico
"Li Cafari" (quasi tutti avari e ingrati).

(N.d.D.) Gaetano Maiorano celebre soprano nato a Bari nel 1703, si dette lui stesso il soprannome di Caffarelli in omaggio al Prof. Caffaro, maestro di Cappella, devoto al canto e alla vita.

Al concittadino Domenico Barbatto, residente in Torre Orsaia (SA) (il quale ci ha chiesto come fare per acquistare una copia del libro scritto dalla Dott. Elvira Santacroce e di cui ha letto la recensione sul Castello) diciamo che tale libro non è in vendita perché fu sponsorizzato dalla Amministrazione Comunale. Comunque abbiamo pregato l'Avv. Andrea Senatore, presidente della Associazione Ars Conventus che pubblicò il libro, di inviargliene una copia in omaggio. L'Avv. Senatore ci ha promesso che lo avrebbe fatto. Se Barbatto non avesse ricevuto il libro, gli consigliamo di scrivere direttamente all'Avv. Andrea Senatore, Piazza Vitt. Ema. Il n° 2, Cava dei Tirreni, perché provveda. Un cordiale saluto da noi tutti di Cava.

Un lettore del Castello (o forse non lettore, ma semplice cittadino) ci ha chiesto di pubblicare sul Castello quale è il primo nato in Cava dei Tirreni nel 1994. Lo accontentiamo. I primi nati di quest'anno sono nati il 3 Gennaio. 1) una è Apicella Carmen di Saverio e di Giuseppina Ferrara di Via S. Maria del Rovo, 2) di Masullo Alfonso, di Stefano e di Anna D'Amico, loc. Pozzillo, n°1.

UN UOMO CONTRO

La dolcezza svanita è solo il dolore rimasto di quanto cercavi delle illusioni tutte perse nella strada della vita. La commedia continua e i prezzi da pagare sono sempre alti per chi non chiese altro che dolcezza, tenere carezze, caldo amore. Il tuo indice è puntato contro di me e mi aggredisce, inutilmente, quale colpevole di chissà quali terribili misfatti. Vorrei chiederti... ma non servirebbe chiedere al tuo freddo cuore cose perse. Ed io mi sento inutile essere, che solo dona senza ricevere altro che rabbie, rancori e odi maledetti. L'amore è via e il ritorno non è pagato per me ma sol per altri che giudichi migliori di me. I corteggiamenti, i rossori sono così lontani da sembrare una favola antica, quasi una vecchia magia, che non scalda più il mio ancor giovane, tenero cuore. Dolce amore elemosinare non mi appartiene più e dura stringo i denti alla vita: cammino lungo la mia strada appoggiandomi solo al mio essere dimenticando di ascoltare la voce del cuore, che piange il suo estremo, terribile e inutile dolore.

Carla D'Alessandro
(Nocera Inferiore)

MARTE

Della terra (il nostro pianeta) ci sarebbe troppo da parlare e poi, tutti ne sanno quanto o più di me. Quindi dirò solo tre parole a riguardo: vista dallo spazio, la terra appare di colore blu. I continenti marrone. Tracce di vita non se ne rivelerebbero.

A 10 Km. sulle terre polari e circa 18 sull'equatore, la temperatura è intorno ai -55 e inizia la stratofera. Più su vi sono zone più fredde e zone ove tocca quasi +300. Nell'esofera i primi astronauti, videro qualcosa che somigliava a dei fogli di carta. Poi non se ne è più parlato. Dalla luna, la Terra apparirebbe almeno 4 o 5 volte più grande della luna per noi, e molto più luminosa.

Infine la terra non somiglia ad una arancia: è una vera e propria sfera. La differenza tra il diametro polare ed equatoriale è di 21 Km. Il che significa: in un mappamondo in cui il diametro polare è di un metro esatto, quello equatoriale sarebbe di poco, poco più d'un metro ed un millimetro.

Ed eccoci a Marte: 6790 Km. di diametro. Una distanza media dal sole di 228 milioni di Km., con un'oscillazione tra i 250 ed i 206 milioni di Km., 687 giorni il periodo di rivoluzione ed un periodo di rotazione talmente simile al nostro da sfiorare l'inverosimile: 24 o 25 ore al massimo. Due satelliti (per modo di dire): Fobos e Deimos. Densità: 3,9 o 4 al massimo, più o meno come la luna. Volume uguale al 15% del nostro. Massa pari invece a quasi l'11%. Forza di gravità, poco meno della metà della nostra. Un kilogrammo terrestre equivale su Marte a 400-500 grammi nostri. Pressione atmosferica in superficie: da 1,5 tor, a 2 al massimo. Circa 1/50 di quella terrestre. Una pressione che non esiste neppure sulla cima dell'Everest. La si può trovare solo nella stratofera o oltre.

Come Venere, l'aria è composta quasi completamente di anidride carbonica ed ossido di carbonio. Di ossigeno, acqua ed altri componenti della nostra atmosfera ce n'è una quantità minima, in misura maggiore, comunque, di Venere e di qualsiasi altro pianeta. Temperatura media -20 contro i nostri +20. Temperatura massima all'equatore +10 o forse anche +20, ma non di più. Ai poli, invece, si va tranquillamente oltre i -100.

Tuttavia Marte, il cosiddetto, "pianeta rosso", è per me, il pianeta dei miraggi e delle meraviglie.

Dal momento che dista più della Terra dal sole, è visibile raramente e solo di notte. Ad occhio nudo o anche con un cannocchiale di poco conto il pianeta ci appare di colore rossastro. Un colore che fa pensare al sangue, al fuoco alla guerra, quindi al dio Marte, da cui prende il nome. E per analogia, Fobos e Demos, i figli di Marte, hanno dato il nome ai suoi satelliti. Puntando verso Marte un telescopio più sofisticato, come quello che usò Giovanni Schiaparelli, un astronomo italiano, una notte del 1877, Marte mostrò intorno ai suoi poli calotte bianche che si estendono e si ritraggono a seconda delle stagioni (Marte come la Terra ha un asse inclinato e quindi le quattro stagioni) e numerosi canali che formano una specie di reticolo ed anche "essi" soggetti ad espansione e contrazione. Poi, un sacco di cose che appaiono e scompaiono, come i miraggi.

Ora tutte queste cose fecero supporre su Marte una vita più o meno come la nostra. Nelle terre polari: vasti prati forse foreste, nevai e ghiacci in continua espansione e contrazione. Nonché creature intelligenti, forse più di noi. Con civiltà più evolute, che costruivano opere mastodontiche come i canali. Forse a causa di uno dei tanti miraggi, qualcuno vide lassù anche un'esplosione atomica e roba del genere. I marziani salirono pertanto alle stelle e nacque sulla terra una vera psicosi a riguardo.

Mi è stato detto che, prima dell'ultimo conflitto mondiale, uno speaker, un attore famoso addirittura, in America, disse per radio, più o meno: «Attenzione...Attenzione i marziani stanno invadendo la terra: emergenza...».

Pensava di fare più o meno uno scherzo o una battuta pubblicitaria. Ne seguì invece un fuggi fuggi in varie città e diversi suicidi. Quindi un processo che non so come si concluse.

Negli anni '50 fu poi girato un film "Guerra di mondi" in cui, appunto, si parlava di marziani. Un film ben congegnato anche! Soltanto nel 1965 fu possibile rilevare tutti i dati di Marte, che ho riportato all'inizio, attraverso le sonde americane Mariner. I canali non esistono in realtà. Sono solo un'illusione ottica, uno scherzo dell'universo o uno dei tanti miraggi di Marte.

Le calotte polari esistono e vi sono pure nuvole e nebbie (poche) come, più o meno, le nostre. E, questo sembra però quasi certo, anche di acqua ghiacciata che si mescola all'anidride carbonica.

In prossimità del suolo c'è umidità, ma nessuna traccia precisa di vita. Comunque un uomo, oggi come oggi, su Marte oltre ad essere soffocato dall'anidride carbonica, morirebbe, come capiterebbe anche nella nostra stratofera, per bassa pressione: le vene e le arterie scoppierebbero. Tuttavia questo discorso intendo farlo meglio dopo. Ora continuiamo a vedere Marte così com'è oggi: un mondo meraviglioso. Il cielo, la sabbia e le pietre di Marte sono tutti di colore rossastro: un miscuglio di toni e gradazioni che va dal rosa ed arancione fino al rosso cupo. Un pittore che volesse ritrarre Marte rimarrebbe estasiato. Le albe ed i tramonti sono meravigliosi. I primi Mariner videro che crateri ma non erano come quelli lunari. Erano pieni di tinte e toni vari ed erano molto levigati dall'erosione. In più delle ombre che sulla Terra avrebbero avuto la stessa tonalità, su Marte sono diverse: più o meno scure. Un altro miraggio o una meraviglia di Marte?

Più che nei nostri deserti, su Marte si possono vedere i miraggi più strani. Un satellite rilevò in una pianura tre piramidi come quelle egiziane, ma molto più piccole ed una Sfinge. Una delle tante cose di cui, poi, non si è più parlato. Un altro miraggio? Oppure no?

Se miraggio non è, anch'io che sono stato sempre scettico a riguardo dovrei ammettere che veramente può esserci stato nel passato una civiltà extraterrestre. La ciptologia e l'ipotesi tenderebbero quindi un certo fondamento di realtà. Ma...

E' ancora troppo presto per dire qualcosa del genere. Su Marte, poi, vi sono monti meravigliosi, come quelli della Luna in altezza con canions, enormi distese di sabbia ed altre bellezze varie. A volte delle violente tempeste che non hanno pari sulla terra possono anche interessare tutto il pianeta per mesi interi. La sabbia viene sollevata fino a 10.000 metri ed oltre e su Marte, non si vede più o meno nulla. Né è possibile dall'alto vedere qualcosa. Poi vi sono crepacci ed anfratti, nonché solchi e strutture varie che fanno pensare a fiumi e laghi prosciugati. In prossimità dell'equatore c'è un crepaccio meraviglioso e spaventoso: una crepa che si estende per oltre 5000 Km. ed è profonda certamente non meno di 6000 metri. Il canion del Colorado non è nulla a suo confronto. Nelle terre polari, c'è un enorme blocco montuoso, l'Olimpus. Un mostro senza pari, forse in tutto il sistema: una specie di cratere con un diametro di base di oltre 600 o 700 Km., che si innalza (alcuni testi dicono 17.000) forse fino a 27000 metri: tre volte il nostro Everest... termina in una specie di conca delimitata da un bordo dal diametro (non è esattamente circolare) di 60 o più km. nella quale si intravedono altre strutture circolari, nelle quali forse c'è anche il ghiaccio di colore blaugastro.

Un mostro del genere sulla terra, penetrerebbe almeno per metà nella stratofera: chissà su Marte cosa ci sarà e cosa si potrà vedere dall'alto del mostro.

Ed ora veniamo al discorso "vita". Non è stato rilevato nulla di preciso, ma non si esclude che possa esserci qualche essere microscopico o di piccolissime dimensioni. Ma com'era Marte una volta? C'erano fiumi e laghi? Quando il sole era più caldo, può essere stato diverso dal pianeta di oggi e, invece, più simile alla Terra? E se l'acqua c'era, dov'è finita: nel sottosuolo?

Sulla terra i deserti sono in espansione e l'acqua tende ad infiltrarsi nel sottosuolo. Può Marte essere un'idea del nostro futuro lontano, come Venere, d'un passato remoto? E' ancora possibile rispondere esattamente sì o no?

Riuscirà l'uomo a colonizzare Marte? Se ci riuscirà, non sarà visto né da me né dai miei figli. Ma se c'è un pianeta che l'uomo può colonizzare per primo, ebbene, io sono più che certo, che sarà Marte. Come?

Sulla Terra esistono organismi microscopici detti "anaerobici". Non respirano aria, anzi l'aria li uccide. Respirano gas vari, anche l'anidride carbonica e l'ossido di carbonio. Su Venere è assolutamente impossibile che possano resistere ai 400 e più gradi. Ma su Marte potrebbero anche sopportare i -100 delle terre più fredde. Quindi preparare il terreno a nuove forme di vita. Oppure producendo su Marte un qualcosa di simile al nostro inquinamento, regolando però ovviamente le cose in un certo modo...

Fantasia?

Indubbiamente c'è da fare i conti con la realtà. Ma ripeto se qualcosa si potrà fare, Marte è proprio il pianeta più idoneo. Per ora almeno.

Ed ora concludo con quattro parole su Fobos e Deimos: hanno entrambi forme ellittiche, simile ad una patata. Fobos ha le seguenti misure: Km. 27 per 21 per 19; Deimos: Km 15 per 12 per 11.

Più che due satelliti, sono due sassi, che un nostro ragazzo impertinente metterebbe in una fionda e lancerebbe per frantumare un vetro...

Camillo Mazzella (Salerno)

LA FOLLE CORSA

La forza che ci vincola anche se cresce il nostro dolore è l'amore per quella vita che crediamo non muoia.

Ciò che cerchiamo senza posa è un qualcosa che ci sfugge come un infamante cuore che vogliamo raggiungere.

Tant'è la nostra folle corsa per inseguire il sapere che dobbiamo desistere e rassegnarci alla fede.

Renato Nale
(S. Giovanni Valdarno)

TU FOSTI

Solo per te cantava la mia voce, eri tu che affollavi i sogni miei, le tue parole erano il mio sudario. "Ti voglio bene" mormoravi avvinta a me.

Ma chi l'avrebbe detto che in te tutto era menzogna e perfidia? Non te ne voglio e non mi adotto: ormai tu fosti... E se anche per un solo istante riuscissi ad odiarti, sento che ti farei un dono che non meriti!

Salvatore Arsidiacono
(Messina)

Premi e Concorsi

a cura di Grazia di Stefano

La rivista di cultura ed arte "alla bottega" bandisce la XXXII edizione del concorso Aspera, riservato alla poesia, per l'anno 1994 - scadenza 30/6/94. Il monte-premi è così suddiviso:

I° premio: L. 1.000.000;
II° premio L. 800.000;
III° premio L. 700.000;

Le poesie devono essere inedite, né pubblicate o segnalate in altri concorsi e rimanere tali fino al 31 dicembre 1994. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Segreteria del premio, Via Losanna, 6 - 20154 Milano, Tel. 02/317172.

Il comune di Cava - coadiuvato dal 52° distretto Scolastico Cava-Vietri - ha organizzato un concorso di pittura riservato agli alunni delle scuole materne ed elementari sul tema "Il Presepe". I lavori sono stati esposti nell'atrio del palazzo municipale di Cava e sono stati molto ammirati. A tutti i piccoli partecipanti è stato offerto un ricordo ed ai prescelti per i settori di prosa, poesia e pittura sono stati offerti premi e sussidi didattici. Una menzione speciale è andata agli alunni della Nostra Famiglia per l'opera collettiva da essi presentata.

L'Areopago Letterario (Via del Centenario, 92, Lancusi, Sa.) organizza i concorsi per poesia e racconti 1994. Scadenza 10 Aprile '94, e di pittura, scadenza 15 Maggio '94. Chiedere i bandi.

La rivista di cultura IL RICHIAMO (Via Maria De Prospero, 105, Foggia 71100) indice la 14° edizione del Premio Internazionale "PUGLIA VIVA" articolato nelle seguenti sezioni:

- Poesia inedita su aspetti di Puglia;
- Poesia inedita a tema libero;
- Aneddotica: brevi episodi e fatti di vita;
- Handicap e società: brani in versi o prosa sull'argomento assegnato. Scadenza 30/6/1994. Chiedere il bando.

Il centro iniziative arte e cultura di Scafati indice un Premio di Poesia del ragazzo intestato a Rocco Scatellaro per le scuole elementari, a Ignazio Silone per le scuole medie, a Manlio Rossi-Doria per le scuole superiori. Invitare gli elaborati entro il 31 marzo p.v. al Preside dell'Istituto Tecnico "A. Pacinotti" Scafati (SA) 84018. Gli elaborati non scritti a macchina verranno restituiti senza essere presi in considerazione.

Il dott. Pietro Testaverde di Catania ha realizzato nel 1993 ben 22 prestigiosi premi letterari in Italia ed all'Estero. Complimenti e auguri di sempre maggiori riconoscimenti.

Nozze d'oro

I coniugi Giuseppe Pagano ed Anna Massa di Pregiato hanno festeggiato il cinquantimo anniversario del loro matrimonio con una cerimonia veramente esaltante. Nella chiesa parrocchiale di S. Nicola di Pregiato, dove si è svolta la funzione religiosa, c'era una immensa folla di paesani accorsi a festeggiare gli anziani sposi, che, erano circondati da tutti i figli Lella, Antonietta, Teresa, Battistina, Alfonso e Raffaella, tutti residenti nel Nord d'Italia per motivi di lavoro, nonché nipoti e pronipoti. C'era anche il Sindaco di Cava Fiorillo con gli assessori, ed i convenuti erano più di un centinaio di persone.

Dopo il rito religioso il corteo è sceso addirittura al Borgo di Cava, attraversando il Corso Umberto per speciale concessione.

Al termine della sfilata c'è stato il pranzo rituale presso un noto ristorante di Cava, e gli intervenuti si sono intrattenuti con canti, suoni e balli fino a tarda sera. I festeggiamenti hanno infine ringraziato calorosamente le autorità cittadine per essere intervenute e per le concessioni fatte, nonché il parroco di Pregiato, le suore e quanti hanno contribuito alla riuscita della splendida giornata.

La festa è terminata a casa dei coniugi Pagano con la presenza inaspettata delle suore Anastasia, Vincenza ed Annunziata, nonché di un gruppo di ragazzi della Comunità i quali hanno accolto i festeggiati con cori di augurio. Ai coniugi Giuseppe Pagano di anni 71 e Anna Massa di anni 69, vanno anche i fervidi auguri del Castello.

Vincenzo Flauto

COMPLEANNO

Lunedì scorso, ha compiuto 12 anni Pina Scarpatta, di Pasquale e di Meno Buchicchio, alunna di scuola media. Sembra ieri che pubblicammo su questo giornale "Il Castello", n°3 marzo '82) la nascita di una bella bambina di kg. 3,700, alla quale fu dato il nome Pina, in omaggio alla zia Pina Buchicchio-Adinolfi. La dolce Pina, circondata dall'affetto e dallo entusiasmo di parenti e amici, ha festeggiato il suo compleanno nell'intimità della casa con piccolo party, tra musica e allegria.

Auguri di una vita piena di soddisfazioni e felicità.

Apprendiamo con piacere che dal primo di febbraio ad assumere la direzione temporanea del nostro Ufficio Postale è il Cav. Roberto Barella, ottimo impiegato che da più anni è a Cava e si è sempre distinto per operosità e per zelo.

Con la votazione di 70/70 e la lode della commissione si è brillantemente specializzato in "Gastroenterologia e Endoscopia digestiva" - presso l'Ateneo Napoletano - il Dott. Vincenzo Baldi di Michele e d'Ursi Michelina, discutendo l'importante tesi "Incidenza e prevalenza della retocolite ulcerosa". Relatore il prof. Romano Carratù.

Con la sua spiccata intelligenza e l'ottima preparazione professionale, accompagnata dalla ferma volontà di emergere, il dott. Baldi sarà una sicura promessa nel campo della medicina. Auguri e congratulazioni.

La Prof. Rosa Apicella docente di lingua greca nel liceo "G.B. Vico" di Nocera Inferiore ci segnala che il Prof. Salvatore Manzo, laureato in Teologia, ed insegnante di tale disciplina nello stesso Liceo, è l'uomo dell'apostolato convinto ed universale. Egli si è fregiato alla Scuola di Amore e di altruismo dei degni genitori Raffaella Trotta e Manzo Luigi, e dei suoi cari fratelli, distinguendosi sempre per religiosità ed umanità. Quelli che han bisogno della sua illuminata parola e del suo aiuto morale, gli formulano tanti auguri perché il Signore lo ispiri ancora per lunghi anni sulla via del bene e dell'Amore. Alla ammirazione della Prof. Apicella ed ai di lei auguri, ci uniamo anche noi con riverenza e cordialità.

A tarda età è deceduto Biagio De Felicis, il popolarissimo aiutante Ufficiale Giudiziario della nostra Pretura (Biagino per gli amici), da parecchi anni in pensione. Era figlio, insieme con molti altri fratelli, del Cav. Giuseppe De Felicis, che fu Cancelliere della nostra Pretura prima del 1930. Alla vedova Annunziata D'Amico, ai figli Giuseppe, Umberto, Lello ed Elena, alle nuore e generi, ai cognati e cognate, ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

In ancor valida età è deceduto il Rag. Vincenzo Senatore, consigliere della nostra Associazione Commerciali, la quale ha affisso un manifesto di lutto. Ai figli Gloria e Pasquale, al fratello Attilio, alle sorelle Melina, Lucia, Augusta, Annamaria e Pia, ai cognati, generi e nipoti, le nostre condoglianze.

Ad anni 77 è improvvisamente deceduta Giuseppina Apicella ved. Spinelli, sorella dell'Avv. Apicella. La morte è avvenuta per improvviso arresto cardiaco. La notizia ha commosso quanti la conoscevano e apprezzavano per onestà di vita e per bontà di animo. Ai figli Alfredo, Avv. Domenico e Ins. Annamaria in Gambardella, ai fratelli Avv. Domenico, Guglielmo, Mario, Aniello, Antonio, alle sorelle Teresa in Coda, Maria in Malinconica, Rosa ved. Cicalese, Concetta ved. Tafuri ed ai nipoti Vitolo, le affettuose condoglianze del Castello.

Ad anni 85 è deceduto Edmondo Manzo, già notissimo fornitore di gas liquido con negozio nell'Angiposto del Castello. Collaterale del Prof. Eugenio Abbro, con questi aveva militato nelle file monarchiche all'inizio della democrazia, ed era stato eletto consigliere comunale. Quando Abbro dovette assentarsi per una decina di giorni, egli resse da Assessore anziano anche la carica di sindaco. Gli fu fatale, però, la pochezza di cultura: durante la campagna elettorale per la rinomina a consigliere comunale ebbe la peregrina idea di tenere un comizio esibendo una bozza di pomodoro e dire: "La vedete questa bozza, ora costa lire dodici (a quell'epoca la lira era ancora lira); di queste dodici lire due sono rappresentate da dazio sul consumo; se mi ridarete il voto, io toglierò il dazio di consumo e voi la pagherete lire dieci!" Non lo avesse mai detto! Al sottoscritto fu facile (allora la vita era più cordiale) attaccarlo in un comizio successivo, e dire: "E bravo, lo scemo, che non sa che quelle due lire servono per pagare gli stipendi ai dipendenti comunali?" E così egli non fu più rieletto. Per la verità temetti ritorzioni giudiziarie; ma debbo dire che pochi giorni dopo la di lui figlia, che era professoressa presso una scuola media di Cava, mi fermò e mi disse: "Avvocato, vi ringrazio! Finalmente avete fatto capire a mio padre che la politica non è cosa per lui". Così egli si ritirò a vita privata (anche dal commercio) ed è stato per molti anni assente in una lunga vecchiaia, tanto che molti cavali per credevano deceduto già da alcuni anni. A lui il nostro ricordo, affettuoso e commosso, come da caro amico. Condoglianze ai figli, Rag. Andrea e Umberto, alla vedova Raffaella Cassanese, ed al genero Geom. Ferro, capotecnico della Azienda Cavese dell'ENEL. Con rammarico abbiamo constatato che il Comune non ha affisso neppure un manifesto di lutto.

A circa 90 anni di età è deceduto il rev. Mons. Amedeo Attanasio che fu popolarissimo parroco presso la Chiesa di S. Rocco, Arcidiano del Capitolo Cattedrale e Prelato del Papa. Condoglianze sentite vanno al fratello Rag. Domenico Attanasio, funzionario in pensione della vecchia Banca Cavese, alle sorelle Ida, Teresa, in Grimaldi e Gaetanina ed ai nipoti e parenti.

Il nuovo modo d'intendere il rapporto con la Banca è proprio sotto i vostri occhi. Più chiarezza, più consulenza, più rispetto del Cliente e della sua necessità. Un rapporto tutto nuovo da far sentire di cui ciascuno sogna come propria Banca.

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Capitali Amministrati al 31 Maggio 1993 Lit. 732.443.169.798

DIREZIONE GENERALE: SALERNO - Via G. Cesare, 29 - Tel. 618111 (n. 10 linee)

FILIALE IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno - Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronsi, Buonabitacolo, Campagna e Campagna Quasiviva, Casti San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Pausan, Roccamare, S. Egidio del Moio Albano, Teggiano, Valle della Lucania.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e specializzando un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni.

Corso Umberto I, 254 - Tel. 341442

Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA E FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

riceve per appuntamento nel suo studio in

Viale Marconi - Parco Beethoven - Tel. 341627 - Cava de' Tirreni (SA) Lunedi ore 15 - 20 - Giovedi ore 15 - 20 - Sabato ore 8.30 - 13.30



SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16 - Tel. 099/210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi - 9-13 - 15.30-18 (20 d'estate)
— Giovedì riposo settimanale —

Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

Autoscuola TIRRENA

di MATRICIANO

ESAMI IN SEDE

Via M. Benincasa, 4 - Tel. 089/441070 - Cava de' Tirreni (SA)



STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI
(Rag. Giovanni De Angelis)
Via della Libertà - Tel. 089/441700

BIG BON - BAR - TELEFONO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO - «CECCATO»

All'AGIP una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBÙ - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62/64 - Cava de' Tirreni (SA)
— VASTO ASSORTIMENTO —



TIRREN TRAVEL

di Guido Amendola

84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 341666 - 341807

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari

BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI - GITE
CROCIERE - ESCURSIONI - PRENOTAZIONI
ALBERGHIERE - BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

— QUALITÀ - RAPIDITÀ - PREZZO —

PIAZZA DUOMO - TEL. 341666 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

Ditta Giuseppe De Pisapia

— COLONIALI —

Piazza Roma, 2 - Tel. 342099 - 342110 - Cava de' Tirreni (SA)

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI MARCHE
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPECIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Corso Umberto I, 339 - Tel. 089/464897
Cava de' Tirreni (SA)

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Impaginazione e Stampa:
Grafica Metelliana

Cava de' Tirreni - Tel. 089/349392

Q 8 LA BENZINA E L'OLIO CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI
Massimo Rendimento — Massima Garanzia

Farmacia Accarino

Tel. 089/341815 - CAVA DE' TIRRENI (SA)
DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26/28
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI E STRANIERI



Corso Umberto I, 189 e 227
Cava de' Tirreni (SA)

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa - Per il tuo ufficio - Per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni (SA)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort — Ameni Giardini

CAVA DE' TIRRENI - Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

Caffè GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Deposito - Uffici
Ingrosso coloniali - Via S. Leonardo, 120
Dettaglio: Corso Garibaldi, 111

SALERNO

MILANO Assicurazioni

Agente A. Giannattasio
ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 341633 - P. Vitt. Em. III
In forma tranquilla perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri

Eliografia Vanna Bisogno

Articoli Tecnici - Macchine per Uffici

Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 089/344224 - Cava de' Tirreni (SA)

Pane di prima qualità a prezzo di calmiero e pasta dei migliori pastifici

presso la Ditta **FRANCESCO APICELLA**

Piazza Roma, 2 - Tel. 089/342093 - CAVA DE' TIRRENI

Carminé Apicella Confezioni

Viale Garibaldi, 2 — Cava de' Tirreni

Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di Leonilde Lipsi

Centro Pediatrico Sanitario Specializzato Chica - Artana
Giacottoli - Puericoltura - Dietetici - Deambulatore - Sedie a rotelle
Pancieri - Calze e Maglie; tutto delle migliori marche
— Convenzionato U. S. L. —

Via Vitt. Veneto, 176 - Tel. (089) 445099 - Cava de' Tirreni (SA)



CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

Sede e direzione in
Cava de' Tirreni
Filiali:
Acciaroli, Solofra, Ascea,
Nocera Sup., Salerno.

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio
— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali
— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi